

I cristiani palestinesi sfidano il Consiglio mondiale delle chiese su Gaza

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/palestinian-christians-challenge-the-world-council-of-churches-on-gaza

Mark Bravermann

July 21, 2024

I cristiani palestinesi stanno perdendo la pazienza. A giugno, il Comitato esecutivo del Consiglio mondiale delle chiese (WCC), riunito a Bogotà, in Colombia, ha pubblicato una “Dichiarazione sulla crescente crisi a Gaza”. In risposta, il consiglio di amministrazione di Kairos Palestine, un movimento cristiano palestinese, ha pubblicato una “Lettera aperta al comitato esecutivo del Consiglio mondiale della Chiesa”. Il testo inizia rispettosamente: “Confidiamo che la dichiarazione sia stata rilasciata con grande preoccupazione e con l’urgente necessità di porre fine agli atroci crimini a Gaza”. E in superficie, la dichiarazione del WCC sembra tenere pienamente conto dell’orribile sofferenza di Gaza e della responsabilità di Israele per la sua risposta vergognosamente sproporzionata all’attacco del 7 ottobre. Fa appello al diritto internazionale e sottolinea l’urgenza di porre fine alla carneficina.

Ma i palestinesi vedono cosa manca. *Sentono cosa manca*. “Come palestinesi, come cristiani e come vostri partner”, continua la Lettera Aperta, “vorremmo portare alla vostra attenzione i seguenti punti”. Non usano mezzi termini, arrivando al nocciolo della questione nel primo punto:

Riteniamo che il titolo “Crisi crescente a Gaza” non sia né accurato né adeguato. La “crisi” prolungata è il risultato di 8 mesi di incessante aggressione militare su larga scala da parte di Israele, che equivale ad atti di genocidio, prima dei quali Gaza è stata strangolata da un blocco durato 17 anni che ha costretto 2,3 milioni di persone a diventare dipendenti dagli aiuti e estremamente vulnerabile alla carestia e alla fame... Non solo il termine genocidio è assente dal titolo, ma è emarginato nel corpo della dichiarazione invece di essere l'essenza di ciò che la dichiarazione condanna. Non può essere accettabile che crimini di tale portata, commessi deliberatamente per oltre 8 mesi, siano ridotti a “crisi”.

I palestinesi procedono quindi direttamente a contestualizzare l'attacco di Hamas del 7 ottobre, spostando il quadro dalla “crisi umanitaria” e dai “diritti umani” alla negazione sistemica e di lunga data da parte di Israele del popolo palestinese.

Deploriamo che la Dichiarazione non menzioni il regime coloniale di coloni israeliano durato settant'anni, l'apartheid e l'occupazione prolungata con totale impunità come causa principale e il contesto che ha gettato le basi per gli eventi del 7 ottobre e il conseguente genocidio contro i palestinesi a Gaza e la grave escalation delle atrocità di Israele in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est.

È scioccante che sia stato necessario chiamare il WCC a rispondere di questo fallimento. L'organismo ecclesiastico mondiale ha al suo attivo decenni di coinvolgimento diretto con la Palestina, con missioni e programmi sul campo che affrontano le conseguenze del progetto di espropriazione e pulizia etnica in corso da parte di Israele. È possibile che i membri del Comitato Esecutivo del WCC non vedano la causa principale della resistenza palestinese, soprattutto nel caso dell'assedio di Gaza che dura da quasi due decenni? È altrettanto difficile comprendere perché dovrebbe essere necessario che i palestinesi sottolineino che "la Dichiarazione sembra riservare l'uso di un linguaggio forte e diretto agli atti commessi da Hamas, descrivendoli come "le forme più estreme e disumane di uccisione, tortura e altri orrori, compresa la violenza sessuale." Nessun linguaggio del genere viene utilizzato per descrivere gli atti atroci di Israele a Gaza". In effetti, continua la lettera, "[l]a dichiarazione continua a schierarsi dalla parte della 'violenza' e della richiesta di responsabilità, nonostante le nette differenze nelle dinamiche di potere".

"Entrambe le parti" appunto. Persino il *New York Times* e il *Washington Post* hanno del tutto abbandonato la pratica di lunga data di un resoconto "equilibrato", impossibile da mantenere anche per la stampa mainstream di fronte alle notizie che arrivano da Gaza. Eppure la lettera prosegue denunciando il WCC per aver "messo sullo stesso piano i 37.000 palestinesi uccisi durante il genocidio israeliano a Gaza, e i 1.200 israeliani uccisi il 7 ^{ottobre}". È sorprendente che, anche oggi, abbiano dovuto spiegare pazientemente come "la dichiarazione oscuri di riflesso la massiccia asimmetria dei poteri in gioco da un lato, e la colonizzazione della terra palestinese durata 7 decenni e l'oppressione del suo popolo".

La chiesa ha sfidato

Cosa sta succedendo? Nella storia recente gli organismi mondiali della Chiesa mondiale si sono dimostrati capaci di un'azione profetica quando i tempi lo richiedevano. Dov'è il WCC che, in risposta alla sfida lanciata da James Baldwin alla Quarta Assemblea del Consiglio Mondiale tenutasi a Uppsala, in Svezia, nel giugno 1968, istituì il Programma per Combattere il Razzismo (PCR)? Le parole di Baldwin all'Assemblea parlano ad alta voce come quasi 60 anni fa: "Il cristianesimo ha ancora il potere di muovere il mondo, se lo vorrà. Ha ancora il potere di cambiare la struttura del Sudafrica, di impedire l'assassinio di un altro Martin Luther King, di costringere il mio Paese a smettere di lanciare bombe sul sud-est asiatico". Lanciato nel 1969, il PCR ha svolto un ruolo molto visibile nell'opposizione al dominio della minoranza bianca nell'Africa meridionale, sostenendo la resistenza tra le chiese locali e fornendo sostegno finanziario diretto ai movimenti armati di liberazione nazionale in tutto il continente africano. Attraverso il PCR, il WCC è stato un sostenitore delle campagne internazionali di sanzioni economiche che alla fine hanno abbattuto il regime dell'apartheid. Queste azioni hanno lasciato il WCC esposto alle accuse da parte delle chiese membro di sostenere il "terrorismo" e la violenza. Ma non ha battuto ciglio. Ciò contrasta con il WCC che nella sua Assemblea Generale del 2022 a Karlsruhe in Germania

ha affermato nella sua dichiarazione sulla “Ricerca di giustizia e pace per tutti in Medio Oriente” che sulla questione di Israele come regime di apartheid: “Non siamo della stessa opinione su la questione.”

Dove si trova oggi la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, l’organismo che nel 1982 (allora Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate) riunitosi a Ottawa in Canada definì l’apartheid un’eresia e si dichiarò in *status confessionis*, sospendendo l’appartenenza alla Chiesa riformata olandese bianca del Sud Africa ? Queste azioni furono responsabili di coinvolgere le chiese mondiali nella lotta, di superare la resistenza dei governi occidentali alle sanzioni e di mettere in moto azioni globali che nel giro di un decennio avrebbero portato il governo dell’apartheid al tavolo delle trattative. Si tratta della stessa Comunione Mondiale delle Chiese Riformate che nel 2017 ha approvato una risoluzione nella sua Assemblea Generale a Lipsia in Germania stabilendo che, nella questione della Palestina “è in gioco l’integrità della fede e della prassi cristiana” e decidendo di sensibilizzare la comunità palestinese lotta di liberazione delle sue 230 denominazioni membri in 108 paesi. Sette anni dopo, deve ancora dare seguito a questo impegno.

È tempo che le chiese del mondo – in ogni regione, denominazione e nazione e da ogni pulpito – *siano concordi su questa questione* e chiedano conto ai loro leader e alle loro istituzioni. È tempo che le chiese passino dalle parole ai fatti. La Lettera Aperta da Kairos Palestine lancia la sfida alla Chiesa in modo inequivocabile:

Crediamo che la comunità cristiana dei credenti abbia un contributo speciale da dare. La richiesta di un cessate il fuoco immediato deve essere solo un primo passo per porre fine a questo straziante genocidio, ma non l’obiettivo finale... porre fine alla colonizzazione decennale delle terre palestinesi e all’oppressione contro il popolo palestinese.

L’obiettivo finale. Il cristianesimo è nato come movimento di base di resistenza all’Impero. Ha tradito quell’eredità nell’aperta complicità della Chiesa con l’Impero e nel fornire la giustificazione teologica al colonialismo nel corso della storia. Oggi la Chiesa è chiamata a parlare ad alta voce e senza riserve per condannare il progetto coloniale israeliano e, per estensione, tutte le ideologie di dominio. Come sostenuto in modo convincente nella lettera palestinese, deve spostare il discorso sulla Palestina dall’assistenza umanitaria e dalla difesa dei diritti umani al confronto con la struttura di dominio razzializzato che è la causa della sofferenza palestinese e della caduta di Israele nel fascismo e nella barbarie.

“ *La Chiesa non dovrebbe aspettare che la comunità internazionale descriva e condanni ufficialmente l’apartheid di Israele*” si legge nella Lettera Aperta . “*No, una chiesa profetica dovrebbe plasmare e guidare la comunità internazionale*”. (grassetto nell’originale) Questo è il contributo speciale della Chiesa di cui parlano i palestinesi. È il suo mandato, il suo ruolo proprio. “C’è stato un tempo in cui la chiesa era molto potente” ha scritto Martin Luther King

Jr. in *Letter from Birmingham Jail*. “Non era semplicemente un termometro che registrava le idee e i principi dell’opinione popolare; è stato il termostato a trasformare i costumi della società”.

La lettera palestinese si chiude con queste parole tratte dal documento Kairos Palestine del 2009, ricordando alla Chiesa di essere fedele alla sua missione. Così facendo, come hanno fatto ripetutamente nel corso dei decenni, i palestinesi si rivolgono ancora una volta non solo alle chiese, ma alla coscienza del mondo.

“La missione della Chiesa è profetica: annunciare la Parola di Dio con coraggio, onestà e amore nel contesto locale e in mezzo agli eventi quotidiani. Se si schiera, è dalla parte degli oppressi, per stare al loro fianco, come Cristo nostro Signore è stato al fianco di ogni povero e di ogni peccatore, chiamandolo al pentimento, alla vita e al ripristino della dignità loro conferita. da Dio e che nessuno ha il diritto di spogliare”.

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.